



EUR GUIDE

Evaluation and Findings Report

30/09/2021



This project is co-funded by the Internal Security Fund of the European Union – **GA N° 871038**

Evaluation and Findings Report in the national language (ITA)

Introduzione

Il fenomeno della violenza giovanile, sia essa fisica o verbale e psicologica, è stato posto sotto la lente di diversi studi in Italia volti a fornire un contributo anche in materia di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento. Tra gli argomenti più dibattuti in letteratura si collocano quelli legati alla lotta contro i fenomeni del razzismo e della discriminazione e alle conseguenti contromisure: educazione al pluralismo e al multiculturalismo, accoglienza e integrazione dei giovani provenienti da altri Paesi, educazione alla cittadinanza, monitoraggio dei crimini d'odio e contrasto alla diffusione di fake news.

Le ricerche sul tema sono aumentate in modo particolare dall'autunno del 2006 quando, sul web, apparve una scena raccapricciante: un ragazzo disabile veniva aggredito da alcuni compagni di classe mentre molti altri osservavano senza intervenire e qualcuno registrava un video della violenza in atto per poi pubblicarla online.

Durante gli anni dell'adolescenza, i giovani si trovano in un momento di crescita e sviluppo alla cui base si colloca un processo di costruzione identitaria in termini di credenze, valori, motivazioni e personalità. Si tratta di una fase della vita ricca di sfide che può portare a difficoltà di orientamento e alla ricerca di modelli culturali e valoriali forti in grado di guidarli all'interno di realtà sociali caratterizzate da differenze di natura ideologica, religiosa, sociale, etnica, di genere.... Uno scenario in movimento che è sovente costellato da incertezze, paure, ansie e sensi di colpa che possono anche essere sfruttati da individui e organizzazioni estremiste (di matrice jihadista, di estrema destra, di estrema sinistra, ecc.) per proporre, ai soggetti più vulnerabili, narrazioni polarizzanti basate su una divisione "Noi Vs loro" del mondo. Narrazioni che individuano, attraverso l'utilizzo di stereotipi e teorie cospirative, capri espiatori per i disagi, le sofferenze e i problemi presenti all'interno delle nostre società.

Insegnanti e operatori del sociale si trovano in prima linea nell'intercettare queste narrazioni, cogliere i disagi dei più giovani e offrire loro un'alleanza per imparare a dialogare e a fronteggiare le complessità organizzando percorsi educativi idonei. In alcuni casi, purtroppo, le interviste realizzate in Italia per questo progetto segnalano un senso di solitudine da parte di tali professionisti: «non c'è abbastanza tempo né preparazione psico-pedagogica per affrontare alcune tematiche», «mancano strumenti di comunicazione efficaci», «c'è una delega all'esterno», «i ragazzi, comunque, ci vedono come dei professori», «nel caso di problemi non si sa bene da chi farsi aiutare».

Una delle principali sfide nel creare risorse per sostenere insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani è data dal fatto che le questioni controverse e polarizzanti possono variare significativamente tra i diversi stati membri dell'Unione europea, assumendo peculiarità legate al particolare contesto del singolo Paese. Per questo, il progetto EUROGUIDE ha voluto fornire materiale specifico (pratico e di primo intervento) per ognuno dei Paesi coinvolti (Italia, Svezia, Belgio, Olanda, Ungheria), coinvolgendo professionisti della società civile radicati sul territorio e a stretto contatto con i giovani. Non solo ricerca, dunque, ma anche interviste e seminari con insegnanti, operatori del sociale e forze dell'ordine, con il proposito d'incentivare la messa in relazione tra i diversi attori coinvolti nella prevenzione della polarizzazione e della radicalizzazione che può condurre all'atto violento. Con il fine, ultimo, di agevolare e migliorare le possibilità di dialogo con i giovani per proteggerli dalle derive violente, anche attraverso la riflessione attorno ai valori democratici e ai diritti umani che costituiscono le fondamenta della Repubblica italiana e dell'Unione europea.

Valutazione degli strumenti EUROGUIDE

Di seguito, gli strumenti sviluppati all'interno del progetto:

- Il programma di formazione online: creato per guidare gli utenti, passo dopo passo, all'efficace utilizzo della piattaforma EUROGUIDE, contiene anche dei video tutorial esplicativi per rendere la formazione più semplice e immediata (versione italiana [qui](#)).
- Il manuale: adattato alle specificità nazionali di ogni singolo Paese coinvolto nel progetto, descrive alcune situazioni osservate sul campo in tema di questioni controverse tra i giovani e fornisce istruzioni di primo intervento su come affrontare tali casi e utilizzare efficacemente le risorse a disposizione nonché i materiali e i contatti utili allo scopo. Ci sono due versioni del manuale: lo strumento di E-learning (consultabile online) e la versione PDF (versione italiana [qui](#)).
- Il quiz online: sviluppato per monitorare le conoscenze dei giovani sulla società e le sfide che questa presenta. Tale strumento permette a insegnanti e operatori del sociale di misurare reazioni e opinioni dei loro giovani su determinate questioni sensibili e intervenire tempestivamente laddove necessario (versione italiana [qui](#)).

Al termine del processo di creazione dei prodotti sopra elencati, in Italia è stato organizzato un workshop di valutazione. Il feedback generale fornito dai partecipanti è stato altamente positivo. Il manuale, in particolare, è stato considerato molto utile grazie anche alla sua doppia versione, interattiva e in PDF. Gli elementi in esso contenuti sono stati considerati fortemente innovativi e i temi analizzati (riportati nel paragrafo successivo) giudicati pertinenti e ben collegati, in modo coerente e logico, sia tra di loro che con le varie materie scolastiche. Per quanto concerne la sua struttura, sono risultati di grande interesse: la scelta di dedicare molta attenzione agli esercizi pratici, giudicati come ottimi strumenti di prevenzione e intervento, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche di gruppo e il poter fare affidamento non solo sui riferimenti bibliografici ma anche sui contatti diretti di enti e organizzazioni specializzate a cui rivolgersi in caso di necessità. Il manuale è stato inoltre considerato un utile strumento di supporto al lavoro sul campo in quanto evidenzia i più frequenti problemi relazionali tra i giovani.

Insegnanti, presidi e operatori sociali hanno fornito anche alcuni suggerimenti preziosi per migliorare ulteriormente il documento, chiedendo l'inserimento di determinate informazioni utili in tema di: creazione di un rapporto empatico con i giovani, spesso inclini al silenzio e all'auto-emarginazione e convinti, in taluni casi, che l'uso della forza sia l'unico strumento possibile per essere accettati dal gruppo; il suggerimento di attivare percorsi relazionali anche sul piano individuale, laddove necessario e possibile; la '*peer education*'; i problemi legati all'alimentazione (l'anoressia, ad esempio) e l'inserimento di percorsi educativi basati su gusto e olfatto, potenti veicoli per la «costruzione delle memorie»; il monitoraggio dei comportamenti sociali di figli di detenuti o di membri della criminalità organizzata; l'inserimento di una definizione del concetto di immigrato, al fine di educare i giovani su un tema così complesso. Tali tematiche sono state integrate nel manuale come richiesto dai professionisti che hanno partecipato al workshop di valutazione.

I partecipanti hanno testato anche l'online toolkit: quiz, strumento di e-learning e programma di formazione online. Il quiz è stato somministrato a oltre 200 studenti. I punteggi ottenuti hanno registrato bassi livelli di polarizzazione sociale, eccezion fatta per alcuni casi che hanno evidenziato la necessità di approfondire alcune tematiche presenti nel manuale al fine di prevenire conflitti e atteggiamenti intolleranti.

Risultati e attuazione del progetto in Italia

Per la versione italiana del progetto sono state condotte 48 interviste, di cui 9 di gruppo e 39 singole. Su un totale di 29 insegnanti, 8 lavorano nella scuola secondaria di I grado, 20 nella scuola secondaria di II grado e 1 nel Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti (CPA). Gli operatori del sociale intervistati sono invece impiegati sia nelle comunità educative scolastiche sia in quelle territoriali e di accoglienza e nei centri antiviolenza. Gli agenti delle forze dell'ordine intervistati si occupano di indagini sull'antiterrorismo e sui crimini d'odio in Italia. Di seguito, i temi principali e le buone pratiche

(da approfondire attraverso la lettura del materiale prodotto) maturate dal lavoro svolto all'interno del progetto EUROGUIDE.

	Principali sfide rilevate in Italia
Vivere insieme	Discriminazioni di vario tipo (razzismo, xenofobia, razzismo culturale contro la disabilità o per ceto sociale); bullismo e cyberbullismo; manifestazioni a sostegno della pena di morte.
Le Relazioni di genere	Diseguaglianze di genere; insubordinazione verso l'autorità femminile; sorveglianza, controllo e violenza psicologica o fisica verso ragazze, studentesse e accolte in comunità; matrimonio forzato; atteggiamenti punitivi contro le donne che non indossano il velo islamico.
Identità e società	Intolleranza verso il sistema democratico e le sue istituzioni; complessità legate alle relazioni sociali tra pari figli di genitori che si trovano in stato di detenzione carceraria o che sono affiliati a clan della criminalità organizzata; fake news, disinformazione e teorie del complotto; controversie sui conflitti mediorientali; autoisolamento; cambiamento repentino nel modo di vestire e nella socialità; crollo del rendimento scolastico; discussioni e conflitti tra giovani di diverso credo confessionale, anche sui simboli religiosi esposti negli edifici pubblici; disturbi del comportamento alimentare; riconoscimento esclusivo dell'autorità religiosa e rifiuto di quella scolastica e statale; ambizione di lasciare il proprio Paese per combattere una guerra in un altro Stato; approvazione nei confronti dei cosiddetti "delitti d'onore".

Sintesi delle buone pratiche condivise da insegnanti e operatori del sociale consultabili nel manuale

Costruire un rapporto empatico, basato sulla fiducia con i propri giovani/studenti/accolti parlando "con loro" più che "di loro"; comprendere i loro bisogni e le loro visioni del mondo facendoli sentire "visti e ascoltati"; costruire un rapporto di fiducia con essi affinché possano aprirsi agli insegnanti e agli operatori sapendo che non li stigmatizzeranno in caso di argomenti delicati e che non sono lì per giudicarli ma per aiutarli; affrontare i dibattiti su questioni identitarie, politiche, socio-economiche e religiose senza voltarsi dall'altra parte in caso di questioni/domande sensibili e controverse; dialogare con essi per scoprire le ragioni del cambiamento di sguardi e atteggiamenti, organizzando anche attività pratiche di gruppo che permettano di osservare meglio comportamenti e modi d'interazione; utilizzare esercizi, giochi e simulazioni per aiutare giovani/studenti/accolti a mettersi nei panni degli altri, comprendere meglio le diverse sfaccettature di un argomento e sentirsi liberi di esprimere i propri pensieri; necessità di cooperazione tra insegnanti, operatori del sociale, forze dell'ordine e governi locali e nazionali per muoversi in sinergia verso il medesimo obiettivo volto alla protezione dei giovani dalle derive violente; migliorare l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico degli studenti; invitare giovani "ambasciatori" (*peer education*) in classe o nel gruppo quali elementi credibili per diffondere narrazioni efficaci contro le ideologie violente; sensibilizzare sul pericolo di indottrinamento e reclutamento online e offline; promuovere i valori democratici e la conoscenza dei testi legislativi (ad esempio la Costituzione italiana o la Carta dei diritti fondamentali dell'UE); coinvolgere i genitori nel dialogo e nelle attività scolastiche ed extra scolastiche ove possibile; avvalersi di psicologi, assistenti sociali e mediatori culturali per la facilitazione e l'apertura di canali comunicativi adeguati; dialogare e confrontarsi sempre sia con i propri colleghi che con i propri superiori in merito alle strategie e alle azioni da intraprendere a seconda dei casi; dotarsi dei contatti di associazioni ed enti specializzati su tematiche rilevanti per il mondo giovanile organizzando con essi incontri specifici di confronto e discussione; provvedere a una formazione continua per insegnanti e operatori del sociale in merito alla gestione di questioni controverse e polarizzanti tra i giovani.

Conclusioni

Il Progetto EUROGUIDE contribuisce nel breve periodo ad aiutare gli operatori in prima linea (primi beneficiari delle buone pratiche suggerite dal progetto) ad acquisire e ampliare in maniera costante e

nel tempo le proprie conoscenze di base e gli strumenti idonei per reagire in modo proattivo e pragmatico ai dibattiti polarizzanti che possono avere luogo sia all'interno delle scuole che al di fuori di esse. Nel lungo periodo, il progetto mira a far sì che i giovani possano assumere una maggiore consapevolezza delle minacce insite nei processi di radicalizzazione che possono condurre all'estremismo violento, agevolando la loro acquisizione di strumenti adeguati a difendersi da tali pericoli e l'interiorizzazione dei valori democratici e fondativi della Repubblica italiana e dell'Unione europea.

EUROGUIDE rappresenta un passo importante in questa direzione ma non definitivo. Le generazioni cambiano, così come cambiano la natura, le tecniche e gli spazi (fisici e virtuali) delle narrative estremiste. A tal proposito, il lavoro dei professionisti sul campo deve essere costante, coerente con le sfide, sempre in evoluzione, che si presentano nel tempo e capace di raggiungere il target più ampio possibile. Il Consorzio EUROGUIDE intende continuare nel tempo il proprio lavoro con le scuole e con i vari enti impegnati nella formazione dei giovani e condividere le proprie esperienze anche al di fuori dei cinque Paesi coinvolti.